



CIRCOLO ACLI CRISTORE

VIA TRENTO, 62 - BORGO TRENTO
25128 BRESCIA - TEL. 030.3099181

4 2021

www.aclicristore.it • info@aclicristore.it

SALMO 126

Quando in sue mani il Signore
riprese le sorti di Sion,
era per noi come un sogno.
Allora di sorriso fiammeggiarono le labbra,
lingua e bocca esplosero di gioia.
E tra le genti corse la voce:
“Oh, quali grandi cose ha fatto per loro il Signore!”.
Grandi cose ha fatto per noi il Signore:
ubriachi eravamo di gioia.
Come i torrenti del Negheb
il Signore fa rifluire
le nostre genti disperse.
Chi semina nel pianto
nella gioia mieterà:
Chi porta il sacco della semente
se ne va con lacrime,
ma come canterà di gioia
quando tornerà, le spalle cariche dei propri covoni!

(Traduzione di David Maria Turollo)

MOTTO 2021 DEL NOSTRO CIRCOLO

*Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.*

(Matteo 4,4)

ANIME SALVE

Fabrizio De Andrè

Mille anni al mondo, mille ancora
che bell'inganno sei, anima mia
e che bello il mio tempo,
che bella compagnia.

Sono giorni di finestre adornate
canti di stagione
anime salve in terra e in mare.

Sono state giornate furibonde
senza atti d'amore
senza calma di vento,
solo passaggi e passaggi,
passaggi di tempo.

Ore infinite come costellazioni e onde,
spietate come gli occhi della memoria
altra memoria e non basta ancora.

Cose svanite, facce e poi il futuro.

I futuri incontri di belle amanti
scellerate saranno scontri
saranno cacce coi cani e coi cinghiali

saranno rincorse, morsi e affanni
per mille anni.

Mille anni al mondo, mille ancora
che bell'inganno sei, anima mia
e che grande il mio tempo,
che bella compagnia.

Mi sono spiato illudermi e fallire
abortire i figli come i sogni
mi sono guardato piangere
in uno specchio di neve
mi sono visto che ridevo
mi sono visto di spalle che partivo.

Ti saluto dai paesi di domani
che sono visioni di anime contadine
in volo per il mondo.

Mille anni al mondo, mille ancora
che bell'inganno sei, anima mia
e che grande questo tempo,
che solitudine,
che bella compagnia.

COMUNICATO STAMPA DELLA PRESIDENZA PROVINCIALE,
IN OCCASIONE DEL 76° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Ancora Resistenza. Per comunità fraterne e solidali

Le Acli bresciane dedicano la Festa della Liberazione a Sindaci e Amministratori locali

Celebriamo il settantaseiesimo anniversario della Liberazione, grazie alla quale abbiamo visto la sconfitta del nazifascismo. Siamo passati dall'idea di potenza, di superiorità di razza, di sopraffazione di un popolo contro l'altro, a quella di cooperazione nella libertà e nella pace.

La pandemia del virus che ha colpito tutti i popoli ci costringe a celebrare la Liberazione ancora in difficili condizioni sanitarie, sociali ed economiche. Risulta ancora più importante fare memoria della Resistenza, della lotta di Liberazione, di quelle pagine decisive della nostra storia, dei coraggiosi che vi ebbero parte, resistendo all'oppressione, rischiando per la libertà di tutti.

Per le Acli bresciane questo significa ribadire i valori di libertà, giustizia e coesione sociale. Grazie a questi valori, pur partendo da una condizione di grande sofferenza, abbiamo saputo allora superare ostacoli che sembravano insormontabili.

In mezzo alle difficoltà odierne, le Acli bresciane invitano a saper cogliere ed evidenziare le energie positive che resistono nelle nostre comunità e che sole possono portarci, oggi come allora, ad una nuova rinascita. Riprendere in mano il proprio destino è questione di popolo, non solo di decreti governativi: è ancora il momento della responsabilità e della solidarietà, che devono essere il volto delle nostre comunità.

Anche per questo le Acli bresciane intendono dedicare questo 25 aprile ai Sindaci e agli amministratori locali delle nostre comunità: in questo anno di pandemia hanno saputo esprimere la consapevolezza di un comune destino come riserva etica, di straordinario valore civile e istituzionale. Vogliamo ringraziarli per essere stati punto di riferimento, tenacemente impegnati a condividere la sofferenza, a promuovere le solidarietà, a coltivare la speranza e facilitare la ripresa delle nostre comunità. I Comuni sono stati il livello dello Stato più prossimo ai cittadini, concretizzando la possibilità di superare le avversità senza lasciare indietro nessuno, in particolare i più fragili.

Nella dura prova di una malattia che ha spezzato e spezza ancora tante vite, siamo chiamati tutti, istituzioni e cittadini, forze politiche, forze sociali ed economiche, professionisti, intellettuali, operatori di ogni settore, a corrispondere per il recupero di una piena sicurezza per la salute e al contempo per una azione di rilancio e di rinnovata capacità di progettazione economica e sociale.

È la nostra Resistenza: affrontarla insieme – lo sappiamo dalla storia – è la garanzia per il futuro delle nostre comunità.

VIVA LA LIBERAZIONE!

SANTA MESSA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Omelia del santo padre Francesco

Gesù risorto appare ai discepoli più volte. Con pazienza consola i loro cuori sfiduciati. Dopo la sua risurrezione, opera così la “risurrezione dei discepoli”. Ed essi, risollepati da Gesù, cambiano vita. Prima, tante parole e tanti esempi del Signore non erano riusciti a trasformarli. Ora, a Pasqua, succede qualcosa di nuovo. E avviene nel segno della misericordia. Gesù li rialza con la misericordia – li rialza con la misericordia – e loro, misericordiat, diventano misericordiosi. È molto difficile essere misericordioso se uno non si accorge di essere misericordiat.

1. Anzitutto vengono misericordiat, attraverso tre doni: dapprima Gesù offre loro la pace, poi lo Spirito, infine le piaghe. In primo luogo dà loro la pace. Quei discepoli erano angosciati. Si erano chiusi in casa per timore, per paura di essere arrestati e di fare la stessa fine del Maestro. Ma non erano chiusi solo in casa, erano chiusi anche nei loro rimorsi. Avevano abbandonato e rinnegato Gesù. Si sentivano incapaci, buoni a nulla, sbagliati. Gesù arriva e ripete due volte: «Pace a voi!». Non porta una pace che toglie i problemi di fuori, ma una pace che infonde fiducia dentro. Non una pace esteriore, ma la pace del cuore. Dice: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (Gv 20,21). È come se dicesse: “Vi mando perché credo in voi”. Quei discepoli sfiduciati vengono rappacificati con sé stessi. La pace di Gesù li fa passare dal rimorso alla missione. La pace di Gesù suscita infatti la missione. Non è tranquillità, non è comodità, è uscire da sé. La pace di Gesù libera dalle chiusure che paralizzano, spezza le catene che tengono prigioniero il cuore. E i discepoli si sentono misericordiat: sentono che Dio non li condanna, non li umilia, ma crede in loro. Sì, crede in noi più di quanto noi crediamo in noi stessi. “Ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi” (cfr S. J.H. Newman, *Meditations and Devotions*, III,12,2). Per Dio nessuno è sbagliato, nessuno è inutile, nessuno è escluso. Gesù oggi ripete ancora: “Pace a te, che sei prezioso ai miei occhi. Pace a te, che sei importante per me. Pace a te, che hai una missione. Nessuno può svolgerla al tuo posto. Sei insostituibile. E Io credo in te”.

In secondo luogo, Gesù misericordia i discepoli offrendo loro lo Spirito Santo. Lo dona per la remissione dei peccati (cfr vv. 22-23). I discepoli erano colpevoli, erano scappati via abbandonando il Maestro. E il peccato tormenta, il male ha il suo prezzo. Il nostro peccato, dice il Salmo (cfr 51,5), ci sta sempre dinanzi. Da soli non possiamo cancellarlo. Solo Dio lo elimina, solo Lui con la sua misericordia ci fa uscire dalle nostre miserie più profonde. Come quei discepoli, abbiamo bisogno di lasciarci perdonare, dire dal cuore: “Perdono Signore”. Aprire il cuore per lasciarci perdonare. Il perdono nello Spirito Santo è il dono pasquale per risorgere dentro. Chiediamo la grazia di accoglierlo, di abbracciare il Sacramento del perdono. E di capire che al centro della Confessione non ci siamo noi con i nostri peccati, ma Dio con la sua misericordia. Non ci confessiamo per abatterci, ma per farci risollepare. Ne abbiamo tanto bisogno, tutti. Ne abbiamo bisogno come i bimbi piccoli, tutte le volte che cadono, hanno bisogno di essere rialzati dal papà. Anche noi cadiamo spesso. E la mano del Padre è pronta a rimetterci in piedi e a farci andare avanti. Questa mano sicura e affidabile è la Confessione. È il Sacramento che ci rialza, che non ci lascia a terra a piangere sui pavi-

menti duri delle nostre cadute. È il Sacramento della risurrezione, è misericordia pura. E chi riceve le Confessioni deve far sentire la dolcezza della misericordia. E questa è la via di coloro che ricevono le confessioni della gente: far sentire la dolcezza della misericordia di Gesù che perdona tutto. Dio perdona tutto.

Dopo la pace che riabilita e il perdono che risollewa, ecco il terzo dono con cui Gesù misericordia i discepoli: Egli offre loro le piaghe. Da quelle piaghe siamo guariti (*cfr* 1 Pt 2,24; Is 53,5). Ma come può una ferita guarirci? Con la misericordia. In quelle piaghe, come Tommaso, tocchiamo con mano che Dio ci ama fino in fondo, che ha fatto sue le nostre ferite, che ha portato nel suo corpo le nostre fragilità. Le piaghe sono canali aperti tra Lui e noi, che riversano misericordia sulle nostre miserie. Le piaghe sono le vie che Dio ci ha spalancato perché noi entriamo nella sua tenerezza e tocchiamo con mano chi è Lui. E non dubitiamo più della sua misericordia. Adorando, baciando le sue piaghe scopriamo che ogni nostra debolezza è accolta nella sua tenerezza. Questo succede in ogni Messa, dove Gesù ci offre il suo Corpo piagato e risorto: Lo tocchiamo e Lui tocca le nostre vite. E fa scendere il Cielo in noi. Le sue piaghe luminose squarciano il buio che noi ci portiamo dentro. E noi, come Tommaso, troviamo Dio, lo scopriamo intimo e vicino, e commossi gli diciamo: «Mio Signore e mio Dio!» (*Gv* 20,28). E tutto nasce da qui, dalla grazia di essere misericordiat. Da qui comincia il cammino cristiano. Se invece ci basiamo sulle nostre capacità, sull'efficienza delle nostre strutture e dei nostri progetti, non andremo lontano. Solo se accogliamo l'amore di Dio potremo dare qualcosa di nuovo al mondo.

2. Così hanno fatto i discepoli: misericordiat, sono diventati misericordiosi. Lo vediamo nella prima Lettura. Gli Atti degli Apostoli raccontano che «nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune» (4,32). Non è comunismo, è cristianesimo allo stato puro. Ed è tanto più sorprendente se pensiamo che quegli stessi discepoli poco prima avevano litigato su premi e onori, su chi fosse il più grande tra di loro (*cfr* Mc 10,37; Lc 22,24). Ora condividono tutto, hanno «un cuore solo e un'anima sola» (*At* 4,32). Come hanno fatto a cambiare così? Hanno visto nell'altro la stessa misericordia che ha trasformato la loro vita. Hanno scoperto di avere in comune la missione, di avere in comune il perdono e il Corpo di Gesù: condividere i beni terreni è sembrato conseguenza naturale. Il testo dice poi che «nessuno tra loro era bisognoso» (v. 34). I loro timori si erano dissolti toccando le piaghe del Signore, adesso non hanno paura di curare le piaghe dei bisognosi. Perché li vedono Gesù. Perché lì c'è Gesù, nelle piaghe dei bisognosi.

Sorella, fratello, vuoi una prova che Dio ha toccato la tua vita? Verifica se ti chini sulle piaghe degli altri. Oggi è il giorno in cui chiederci: «Io, che tante volte ho ricevuto la pace di Dio, che tante volte ho ricevuto il suo perdono e la sua misericordia, sono misericordioso con gli altri? Io, che tante volte mi sono nutrito del Corpo di Gesù, faccio qualcosa per sfamare chi è povero?». Non rimaniamo indifferenti. Non viviamo una fede a metà, che riceve ma non dà, che accoglie il dono ma non si fa dono. Siamo stati misericordiat, diventiamo misericordiosi. Perché se l'amore finisce con noi stessi, la fede si prosciuga in un intimismo sterile. Senza gli altri diventa disincarnata. Senza le opere di misericordia muore (*cfr* Gc 2,17). Fratelli, sorelle, lasciamoci risuscitare dalla pace, dal perdono e dalle piaghe di Gesù misericordioso. E chiediamo la grazia di diventare testimoni di misericordia. Solo così la fede sarà viva. E la vita sarà unificata. Solo così annunceremo il Vangelo di Dio, che è Vangelo di misericordia.

Progetto "Chiamatemi Ismaele"

HERMAN MELVILLE, comincia così, nel 1851, il suo romanzo Moby Dick: "Chiamatemi Ismaele. Qualche anno fa – non importa ch'io vi dica quanti – avendo poco o punto denaro in tasca e niente che particolarmente m'interessasse a terra, pensai di mettermi a navigare per un po', e di vedere così la parte acqua del mondo. Faccio in questo modo, io, per cacciar la malinconia e regolare la circolazione. Ogniqualvolta mi accorgo di mettere il muso; ogniqualvolta giunge sull'anima mia un umido e piovoso novembre; ogniqualvolta mi sorprendo fermo, senza volerlo, dinanzi alle agenzie di pompe funebri o pronto a far da coda a ogni funerale che incontro; e specialmente ogniqualvolta l'umor nero mi invade a tal punto che soltanto un saldo principio morale può trattenermi dall'andare per le vie col deliberato e metodico proposito di togliere il cappello di testa alla gente - allora reputo sia giunto per me il momento di prendere al più presto il mare. Questo è il sostituto che io trovo a pistola e pallottola."

Anche noi, in questo tempo di pandemia, ogni qual volta ci accorgiamo di mettere il muso, ogni qual volta l'umore nero ci invade, reputiamo giusto prendere al più presto il mare e navigare.. fra le emozioni, le scoperte e la fantasia di un libro, di una sorprendente e confortante lettura.

Nasce così il progetto del nostro Circolo "CHIAMATEMI ISMAELE"

OBIETTIVI:

- Promuovere lettura
- Scambio di libri nel quartiere
- Valorizzare i libri in luoghi pubblici, dando loro una seconda vita e creando punti di raccolta e distribuzione
- Promuovere una piccola biblioteca di quartiere, con sala lettura
- Esperienze di lettura ad alta voce
- Valutare servizi collegati ai libri per categorie fragili nel quartiere: reperimento libro da biblioteche e consegna a domicilio
- Favorire il movimento culturale del quartiere, allargandolo alla città, legato al libro e alle sue connessioni

ARTICOLAZIONE:

Il progetto si sviluppa su cinque percorsi:

1. GRUPPO DI INTERESSE LETTERARIO BORGO TRENTO

Nato nell'aprile del 2012 nell'ambito della Parrocchia di Cristo Re e a cura del parroco don Umberto Dell'Aversana con l'obiettivo di promuovere un gruppo che avesse l'interesse a leggere e commentare insieme libri scelti di volta in volta dai partecipanti, il Gruppo si è ininterrottamente incontrato mensilmente fino ad oggi.

Sono stati letti in questi anni 119 libri di autori che spaziano dalla civiltà greca ai tempi contemporanei; fra i 101 scrittori le cui opere sono state oggetto di lettura, 30 sono tuttora viventi. Il Gruppo esprime il proprio interesse letterario non solo attraverso la lettura, ma anche promuovendo periodicamente iniziative di vario genere che abbiano attinenza con quanto letto:

film, cene a tema, incontri con autori, teatro...; negli anni sono state 22 le iniziative che il gruppo ha organizzato.

L'incontro del gruppo inizia con una breve presentazione critica del libro proposto e dell'autore, per poi aprire il dibattito, raccogliendo le osservazioni e i commenti dei partecipanti che abbiano letto l'opera. Al termine si raccolgono le proposte di lettura per l'incontro successivo e, tramite votazione, si sceglie il libro; nei giorni successivi si manda l'informazione tramite mailing-list del testo prescelto e della data concordata per ritrovarsi

2. BOOK-CROSSING, libri in movimento nel quartiere

Si raccolgono libri e si mettono liberamente a disposizione di cittadini che frequentino il quartiere. Si cura la collocazione in ceste o contenitori collocati presso luoghi o locali pubblici o negozi del quartiere, cominciando dal salone de Il Folle Volo del Circolo Acli Cristo Re.

I libri possono essere prelevati gratuitamente o collocati senza particolari formalità. A seconda dei luoghi di distribuzione i libri possono rientrare in categorie specifiche (per infanzia, gialli, cucina, ambiente...) oppure essere generici

3. BIBLIOTECA DEL BORGO, a cura del Circolo Acli

Biblioteca di quartiere, collocata nei locali de Il Folle Volo, in via Trento 62.

I libri attualmente disponibili provengono dai 70 anni di vita del Circolo e da donazioni librerie avvenute nel tempo da parte di enti e di cittadini. Si opera una catalogazione semplice dei libri disponibili; è possibile disporre il prestito con registrazione, relativamente ai soli libri disponibili in loco

Il salone de Il Folle Volo, in orari prestabiliti, costituisce la Sala Lettura.

È possibile organizzare un SERVIZIO BIBLIOTECA A DOMICILIO con RECUPERO, PRESTITO E RESTITUZIONE. Tale servizio è riservato ad anziani e disabili del quartiere impediti a recarsi in biblioteche pubbliche ed è organizzato a cura del Punto di Comunità: raccolta richieste (telefono, mail...)

4. INIZIATIVE DI FORMAZIONE E PROMOZIONE:

Si organizzano eventi di promozione alla lettura, incontri con l'autore, corsi di formazione e altre iniziative legate all'ambito letterario. Si promuovono attraverso diversi canali (pagine FB, sito, mail, locandine...) le iniziative programmate. Sono coinvolti progressivamente gruppi di interesse culturale con i quali collaborare su proposte e percorsi condivisi.

5. AD ALTA VOCE : LEGGERE E ASCOLTARE

Mini laboratorio estemporaneo di mezz'ora, rivolto ad un piccolo gruppo di persone, riunito in sicurezza Covid, per avvicinarsi ai libri, per sperimentare un rapporto diverso con il testo scritto, per condividere un piacere. Leggere ad alta voce, insieme, è un'esperienza intima e perduta, che va riscoperta, è un'emozione speciale.

Ogni mercoledì mattina dalle 10.30 alle 11.00 circa presso il Punto di Comunità Borgo Trento, in via Trento 64, senza impegno e iscrizione – ingresso libero – si legge ad alta voce un capitolo o un racconto breve o poesie a sorpresa di autori classici



CIRCOLO ACLI CRISTO RE

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

Carissimi/e,

la crisi del Coronavirus, come ben potete capire sta avendo gravi conseguenze sul piano economico per il Circolo e per tutte le sue attività.

Questo ci ha spinti a percorrere una via di autofinanziamento che ci è permessa dal nuovo statuto approvato lo scorso anno: rientrare negli Enti che possono usufruire dell'assegnazione delle **donazioni del 5 per mille dell' Irpef**.

Pertanto se tu vorrai, nella compilazione della Dichiarazione dei Redditi potrai indicare nell'apposita casella il nostro codice che ti alleghiamo.

La tua adesione, per te totalmente gratuita, sarà per noi di vitale importanza.

Questa proposta può essere estesa anche ai tuoi amici .

Grazie

Il Presidente

Paolo Bonzio

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

**SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997**

FIRMA

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

9	8	0	1	2	7	5	0	1	7	4
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

Ricordo di Don Enrico Bonazza

La fine del collateralismo con la Democrazia Cristiana e la scelta anticapitalistica (Vallombrosa 1970) aprirono un periodo di turbolenza e di contrasti con la Chiesa di Paolo VI. Questo ebbe ripercussioni a catena in tutto il mondo aclista, con rotture profonde nelle parrocchie dove il movimento era radicato. Furono anni di difficile rapporto anche a Cristo Re. Ebbene, i sospetti e le reciproche incomprensioni vennero meno quando nella nostra parrocchia **divenne parroco don Enrico Bonazza** (1983) Con lui le ACLI furono riconosciute pienamente partecipi della Chiesa in Borgo Trento. Lo diciamo con grande gratitudine: ci fu amico e guida in tutto il suo ministero nella nostra parrocchia. Ecco perché la notizia della sua morte ha subito suscitato in noi il bisogno di ricordarlo con una iniziativa adeguata. Il modello prescelto è quello consolidato "Ieri, oggi, domani: una comunità allo specchio". Insieme alla parrocchia, vorremmo quindi organizzare in autunno (Covid permettendo) una mostra fotografica, con momenti di incontro con chi lo ha conosciuto e con lui ha vissuto momenti significativi.

Per realizzare al meglio tutto questo, chiediamo a tutti di contribuire mettendo a disposizione il proprio ricordo di Don Enrico: fotografie, testimonianze e momenti da condividere con la comunità.

**ATTENDIAMO IL VOSTRO CONTRIBUTO!
VI ASPETTIAMO AL PUNTO COMUNITÀ.**